

Comunicato stampa

Museo Nazionale del Bargello: riapre al pubblico il Salone di Donatello**Il Direttore generale Musei Osanna: “Torna fruibile al pubblico in veste rinnovata e accessibile il tempio della scultura italiana del Quattrocento”**

Firenze, 18 aprile 2025 – Il **Salone di Donatello** del **Museo Nazionale del Bargello** riapre oggi al pubblico, dopo quasi un anno di lavori di restauro e riallestimento, restituendo ai visitatori i capolavori assoluti della scultura rinascimentale che custodisce.

Con i suoi **18 metri di altezza** e una superficie di **445 metri quadrati** il Salone è l'ambiente più imponente del palazzo: **cuore del percorso del Museo Nazionale del Bargello** è un vero e proprio simbolo dell'arte rinascimentale. **Sono 9 i capolavori di Donatello** che *vivono* in questa sala: il *David* in marmo, il *San Giorgio*, il *Marzocco*, il celeberrimo *David* in bronzo, l'*Attis*, il *Putto danzante*, la *Crocifissione*, la *Testa di uomo barbuto* e la *Madonna di via Pietrapiana*. A questi si aggiungono il *San Giovanni Battista Martelli* scolpito in collaborazione con Desiderio da Settignano e altre opere solo in parte di mano dell'artista o eseguite su suo progetto, all'interno della bottega.

Accanto alle sculture di Donatello sono esposte nel Salone opere di coloro che, insieme a lui, furono i **padri fondatori del Rinascimento fiorentino: Filippo Brunelleschi e Lorenzo Ghiberti**, di cui vediamo qui le formelle presentate al celebre concorso del 1401 per la Porta nord del Battistero fiorentino. E ancora **Luca della Robbia**, che stupì i suoi contemporanei con l'invenzione di quella che Vasari definì “*un'arte nuova, utile e bellissima*”, cioè la tecnica della terracotta invetriata. Nel Salone sono inoltre presenti artisti che di Donatello furono stretti collaboratori, come **Michelozzo**, oppure allievi di prim'ordine, come **Desiderio da Settignano** e **Bertoldo di Giovanni**, che contribuirono a rendere immortale la scultura fiorentina del primo Rinascimento.

2025: Il nuovo allestimento

Il progetto, coordinato dal Direttore generale Musei Massimo Osanna, è stato curato da **Ilaria Ciseri**, funzionario responsabile del Museo. I restauri sono stati condotti sotto la supervisione di **Benedetta Cantini**.

I lavori sono stati particolarmente articolati, soprattutto per la complessa struttura di ponteggi necessaria a operare in uno spazio così ampio e architettonicamente impegnativo.

L'intervento segue quelli già realizzati in altri importanti ambienti del Museo Nazionale del Bargello, tra cui la **Sala degli Avori**, la **Cappella della Maddalena**, la **Sagrestia**, la **Sala della Scultura Medievale**, il **Medagliere**, la **Sala Barocca**, la **Sala Islamica** e la **Sala delle Maioliche**, e si inserisce



Comunicato stampa

nel più ampio programma di **restauri e riallestimenti** avviato negli ultimi anni dalla precedente direttrice Paola D'Agostino nelle cinque sedi che compongono l'**Istituto dei Musei del Bargello**.

*“Il Salone di Donatello – dichiara il Direttore generale Musei **Massimo Osanna** – è, a tutti gli effetti, il tempio della scultura italiana del **Quattrocento**: un luogo che raccoglie capolavori straordinari, testimonianza di uno dei momenti più cruciali della storia dell'arte italiana. La riapertura di questa sala monumentale, dopo significativi interventi di restauro e riallestimento, restituisce al pubblico un ambiente di eccezionale valore architettonico e un percorso espositivo rinnovato e accessibile.*

*Il progetto ha saputo coniugare **conservazione e innovazione**, migliorando la leggibilità delle opere e offrendo strumenti di **fruizione inclusiva**, pensati per tutti i pubblici. Determinanti sono stati anche l'introduzione di una nuova cromia per le pareti e un attento intervento sull'illuminazione, capaci di conferire nuova luce e profondità a questo spazio. È un passo importante per il Bargello, proprio in quest'anno speciale che segna la sua unione con la **Galleria dell'Accademia** in un unico istituto museale: un'occasione per costruire un percorso narrativo di grande suggestione, capace di raccontare, in modo ancora più efficace, la straordinaria vicenda del **Rinascimento italiano** – e di **Firenze**, che ne fu una delle grandi capitali. Un particolare ringraziamento a **Paola D'Agostino**, precedente Direttrice, con la quale questa grande avventura ha avuto inizio”.*

*“Siamo molto soddisfatti del risultato di questi lunghi mesi – spiega **Ilaria Ciseri**, funzionario responsabile del Museo Nazionale del Bargello -: i lavori di restauro hanno dato nuova vita alle pareti del Salone, ambiente monumentale che è il cuore storico del palazzo e ‘dimora’ di capolavori tra i più noti al mondo. Progettare e mettere in atto il nuovo allestimento è stata altresì un'impresa non indifferente, un complesso lavoro di squadra che ha coinvolto in un crescente entusiasmo professionalità interne ed esterne al museo. L'intento è stato di migliorare l'assetto espositivo con poche ma significative modifiche, ottimizzare - per la prima volta all'interno del museo – i parametri statici di alcune sculture con dispositivi antisismici e aggiornare le tradizionali didascalie con sistemi multimediali di moderna generazione, per un'accessibilità sempre più inclusiva”.*

Il **nuovo allestimento** comprende **65 opere** e si distingue per una serie di scelte progettuali volte a migliorare la **fruizione**, la **leggibilità** e la **sicurezza** delle sculture esposte.

Tra le principali novità spicca la disposizione dei **due David di Donatello**: il **David in bronzo**, collocato al centro della sala a sottolinearne il ruolo di autentica icona del museo, e il **David in marmo**, ora accostato al **San Giorgio**. La nuova collocazione dei due *David* consente un confronto diretto tra le opere, emblematico della rapida evoluzione stilistica dello scultore.

Ripensata anche la posizione dell'**Attis di Donatello** e del **David del Verrocchio**, anch'essi ricollocati nell'ambito di un allestimento che punta a restituire maggiore **coerenza narrativa** e **leggibilità** al percorso espositivo.



Comunicato stampa

Un'ulteriore novità riguarda le **basi espositive** delle cinque sculture collocate al centro della sala. Le opere sono infatti installate su **pedane dotate di dispositivi antisismici e antiribaltamento**, integrati all'interno di una struttura in acciaio.

Il sistema prevede un **telaio di diffusione** posizionato lungo gli spigoli perimetrali, equipaggiato con **suole in materiale speciale** progettate per **assorbire e smorzare le vibrazioni** generate da un eventuale evento sismico, contribuendo così alla massima tutela delle sculture esposte.

Gli **apparati didattici** del Salone sono stati completamente rinnovati e aggiornati. Ogni didascalia è ora dotata di un **QR Code**, tramite il quale i visitatori possono accedere, dal proprio smartphone, a **schede descrittive** sintetiche, disponibili sia in **italiano che in inglese**, in **formato testuale o audio**.

La versione audio consente una **fruizione agevolata anche per i visitatori ipovedenti**, mentre, a partire da maggio, il museo metterà a disposizione, gratuitamente, **opuscoli in braille** dedicati ai principali capolavori di Donatello, garantendo così un'esperienza il più possibile inclusiva e accessibile.

Nell'**ottica di una valorizzazione di più ampio respiro**, volta a garantire **maggiore coerenza narrativa**, una **migliore distribuzione spaziale** delle opere e un **rafforzamento del legame con i contesti di origine**, alcune sculture sono state ricollocate nelle sedi di provenienza.

È il caso dello **Stemma Martelli di Desiderio da Settignano**, che sarà presto fruibile al **Museo di Casa Martelli**, e delle **due Sibille di Michelozzo**, già da alcune settimane visibili al **Museo di Orsanmichele**.

L'**Annunciazione**, recentemente attribuita a **Walter Monich**, è stata invece concessa in **deposito al Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila**, consentendone la ricomposizione con il patrimonio storico-artistico del proprio territorio.

Hanno invece trovato una **nuova collocazione all'interno del Bargello** il **San Giovanni Battista in marmo** di **Francesco da Sangallo**, spostato nella **Sala Michelangelo**, e l'**Eros in bronzo**, già attribuito alla bottega di **Jacopo Alari Bonacolsi**, detto l'Antico, ora trasferito nella **Sala dei Bronzetti** con una nuova attribuzione a **Guglielmo della Porta**.

Cenni storici

Il **Salone di Donatello** appartiene al **nucleo più antico del palazzo del Bargello**, costruito a partire dal **1255**. Era in origine la **grande Sala dell'Udienza** in cui si riunivano il **Consiglio presieduto dal Podestà**, le **autorità cittadine** e i **rappresentanti del popolo**. Qui fu pronunciata nel **1302** la **condanna a morte in contumacia di Dante Alighieri** e decretato il suo **esilio perpetuo**.

Nei quasi tre secoli in cui il palazzo fu **trasformato in prigione** – dal **1574 al 1857** – da questo vasto ambiente erano state ricavate **32 celle disposte su quattro piani** e una **piccola cappella**.



Comunicato stampa

Nel 1840, la **scoperta degli affreschi giotteschi** con il ritratto di Dante nella vicina **Cappella della Maddalena** attirò l'attenzione sulla **fatiscenza del palazzo** e sulla necessità di un **radicale recupero architettonico**.

I **restauri**, seguiti dall'architetto **Francesco Mazzei**, iniziarono nel **1858** e terminarono nel **1865**, in vista dell'inaugurazione del palazzo come **sede del primo Museo Nazionale italiano**, nello stesso anno in cui **Firenze divenne capitale del Regno d'Italia**.

Tra i vari interventi che ripristinarono la struttura antica del palazzo, quello del **Salone di Donatello fu il più spettacolare**: fu **recuperato il volume imponente della sala**, che venne **decorata con pitture parietali ispirate ai frammenti di affreschi medievali** superstiti.

Gli allestimenti dall'Ottocento ad oggi

Nell'**allestimento più antico**, il Salone – all'epoca denominato "**Gran Sala**" – ospitava celebri gruppi scultorei del Cinquecento, con opere di **Michelangelo, Vincenzo de' Rossi, Giambologna, Vincenzo Danti**, e il quattrocentesco **David in marmo di Donatello**.

Nel **1886**, per celebrare il **V centenario della nascita di Donatello**, fu progettata una **memorabile mostra**, che ebbe luogo l'anno successivo, nel **1887**: da quel momento il Salone avrebbe portato **per sempre il nome dell'artista**.

L'**esposizione donatelliana** vide riunite tutte le opere di Donatello già presenti nel museo, altre giunte da fuori Firenze e numerosi **calchi in gesso di originali non prestabili**, primo fra tutti il **calco a grandezza naturale del Monumento equestre al Gattamelata**, che rimase al centro del Salone fino al **1928**.

Nel corso dei decenni, **smantellato gradualmente il nucleo 'didattico' di copie**, l'allestimento del Salone si è arricchito con opere di **scultori coevi a Donatello**, come **Luca della Robbia e Lorenzo Ghiberti**, o di **suoi allievi**, come **Desiderio da Settignano e Bertoldo**, anche grazie a **nuove acquisizioni**.

A differenza di altre sale del museo, il **Salone di Donatello non ha mai subito trasformazioni radicali** che ne abbiano modificato l'assetto espositivo, se non attraverso **frequenti e minime variazioni** nel tempo. Negli **ultimi decenni del Novecento**, le opere erano distribuite sull'intera pianta della sala, fino a occupare lo spazio antistante l'**ingresso dal Verone**.

All'**inizio degli anni Duemila**, anche in considerazione della **crescita progressiva dei visitatori**, si rese necessario un **nuovo assetto**, orientato a garantire una migliore **fruibilità e percorribilità** da parte del pubblico. Lo spazio fu così organizzato in **due navate ideali**, con le opere disposte secondo una logica che favorisse il **confronto tra artisti diversi** o tra **opere dello stesso scultore**, facilitando la lettura del percorso. La grande **mostra Donatello: Il Rinascimento del 2022**, organizzata dai Musei del Bargello e dalla Fondazione di Palazzo Strozzi, in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e con il V&A di Londra, ha comportato una trasformazione del Salone di Donatello, che, seppure

temporanea, ha offerto spunti di riflessione risultati significativi nell'elaborazione dell'intervento attuale, volto a rinnovarne l'organizzazione e ad aggiornarne i criteri espositivi.

Il restauro del Salone

Il restauro ha interessato **quasi 2.000 metri quadrati di superfici**, comprendendo pareti, volte, decorazioni architettoniche ed elementi lapidei. L'intervento, articolato e basato su un'intensa attività di studio e ricerca, ha avuto come obiettivi la **conservazione delle superfici storiche**, il **consolidamento strutturale** e la **valorizzazione** dell'ambiente.

Superfici intonacate e dipinte. Le pareti e le volte sono state oggetto di una prima pulitura a secco, seguita da un trattamento con soluzioni a base di acqua deionizzata e reagenti specifici per la rimozione delle impurità. Le zone di intonaco decoeso sono state individuate e mappate, quindi consolidate mediante stuccature e iniezioni di malte idrauliche. Dai saggi stratigrafici non sono emerse tracce di tinteggiature precedenti: è stato quindi scelto un nuovo colore, compatibile con la cromia originale, applicato con velature a base di calce sulle pareti e sulle volte, che ha conferito una nuova luce all'ambiente e contribuito a valorizzarne l'ampiezza e l'armonia architettonica.

Decorazioni e superfici lapidee. Le decorazioni sui costoloni e sulla balza sono state integrate pittoricamente con un intervento mimetico per restituire unità visiva, dopo la rimozione di vecchie ridipinture. Sono stati inoltre puliti tutti gli elementi in pietra, inclusi i pilastri in pietra forte, le finestre e gli scalini.

Consolidamento strutturale. Un intervento strutturale ha riguardato la grande bifora sulla parete sud, lesionata nella parte alta: il consolidamento dell'arco è stato realizzato grazie alla collaborazione tra lo studio d'ingegneria Sertec e la direzione tecnica dell'impresa di restauro PT Color.

Restauri alle opere. Durante i lavori sono stati effettuati restauri anche su alcune opere esposte nel Salone: Il tondo in terracotta invetriata di Luca della Robbia, *Madonna delle Cappuccine*, è stato pulito e liberato da vecchi interventi non più ritenuti idonei. Sono state integrate le lacune e riordinate le cromie. Il *San Giovanni Battista* in bronzo attribuito a Michelozzo di Bartolomeo ha rivelato, durante la pulitura, consistenti tracce di doratura. L'intervento è stato adattato a questa interessante scoperta: le zone dorate sono state pulite con laser, quelle non dorate con mezzi meccanici, e le superfici protette con un prodotto specifico per garantire la tenuta della foglia d'oro.

Ditte e professionalità coinvolte:

- Direzione dei lavori: **Lorenzo Leoncini, Studio Sertec s.a.s. di L. Paolini e C. Messina.**



Comunicato stampa

- Coordinamento della sicurezza: **Andrea Abate, Studio Sertec s.a.s. di L. Paolini e C. Messina**
- Progettazione delle basi antisismiche: **Leonardo Paolini, Studio Sertec s.a.s. di L. Paolini e C. Messina.**
- Assistenza alla progettazione del riallestimento, rendering e progettazione di basi e pannelli destinati all'esposizione: **Filippo Fornai.**
- Grafica per apparati didattici, didascalie e pannello di sala, parte multimediale destinata alla fruizione degli apparati didascalici mediante QR Code, impianti e allestimento distanziatori e supporti didascalie, grafica per ipovedenti: **Patrizia Di Cataldo Graphic designer**
- Traduzione testi per apparati didattici: **Simon Turner**
- Movimentazione e messa in sicurezza di tutte le opere presenti nel Salone: **Arteria s.r.l.**
- Restauro conservativo superfici intonacate e dipinte: **PT Color s.r.l. di Fabio Falciani** (direttore tecnico dell'Impresa **Laura Luciola**; restauratori **Giulia Zampiva, Fabio Francesco Rodogno e Federico Falciani**; tecnici del restauro **Diletta Bruno, Emma Riccucci e Alice Rigacci**; R.L.S. per l'Impresa restauratore **Serse Schievenin**; Impresa Subappaltatrice per le Opere dei Ponteggi **Edilcomit s.r.l.**).
- Restauro e pulitura elementi lapidei: **Antonio Lauria Restauro Conservativo**
- Trattamento conservativo al pavimento: **Sanapro s.r.l.**
- Restauro del *Tondo delle Cappuccine* di Luca della Robbia e manutenzione opere durante il riallestimento: **Chiara Piani**
- Restauro del *San Giovanni Battista* in bronzo attribuito a Michelozzo: **Sveta Gennai, Ludovica Nicolai**
- Assistenza alla predisposizione e al montaggio del dispositivo antisismico del *David* in bronzo di Donatello: **Ludovica Nicolai**
- Assistenza allo smontaggio della *Lunetta* di Luca della Robbia: **Studio Techne**
- Manutenzione basamenti lignei antichi e *Cassone con la Novella di ser Torello*: **Francesca Brogi**
- Produzione basi antisismiche: **Ermini Adone s.r.l.**
- Produzione basi e pannelli lignei: **Opera Laboratori Fiorentini Spa**
- Assistenza illuminotecnica: **Erco Illuminazione s.r.l. con Berchielli Gino s.r.l.**
- Indagini diagnostiche alle pareti e alle volte del Salone: **Massimo Coli, Emanuele Marchetti, Veronica Pazzi, Università di Firenze, Dipartimento Scienze della Terra.**

Ad affiancare il Direttore dei lavori (**Lorenzo Leoncini**) e il coordinatore della sicurezza (**Andrea Abate**) sono stati presenti in cantiere, come personale interno ai Musei del Bargello, il RUP (**Ilaria Ciseri**), il supporto al RUP (**Costantino Ceccanti**), il funzionario architetto **Giorgia Zurla**, i funzionari restauratori **Benedetta**

MUSEI
DEL
BARGELLO

Museo Nazionale
del Bargello
Orsanmichele
Palazzo Davanzati
Cappelle Medicee
Casa Martelli



Comunicato stampa

Cantini e Chiara Valcepina, e per l'Ufficio Tecnico dei Musei del Bargello **Andrea Nieddu e Sabrina Rossi**.

Per ulteriori informazioni: museidelbargello.it
IG e FB: bargellomuseums

Ufficio stampa Musei del Bargello

Ludovica Zarrilli

ludovica@tabloidcoop.it

+ 39 393.9577255